

MICROIMPRESE Nella zona di Langhe, Roero e Monferrato si contano circa 62.500 piccole aziende con meno di nove addetti l'una, che assorbono il 48,3% della manodopera totale, mentre la media piemontese è del 44,8 e nel Nord-ovest si scende al 42,6%. Nell'area anche la propensione all'export è molto elevata: 60% Asti, 48,2% Cuneo, contro il 29,9% del Paese.

Assunzioni in picchiata, il futuro dei piccoli artigiani pare incerto



MICROIMPRESE / 1

«Avevo molti progetti prima della pandemia. Idee, slanci, fiamme creative. Certo, dovevo ancora chiedere alle banche i mutui per ottenere la liquidità per muovermi. Ma l'impianto c'era: volevo creare un luogo in cui fare arte, dipingere e recitare. Questi sono i miei sogni. Immaginavo uno spazio per tutte le età, in cui non esistesse il concetto di vecchiaia. Volevo mettere insieme bambini e anziani, ragazzi e adulti, unendoli in un unico processo creativo».

Le parole di Alberto, 29 anni, raccontano un terremoto che la sua generazione ha subito: il passaggio dai sogni all'immobilismo, dalla possibilità al blocco. Il giovane abita ad Alba e, a partire da marzo 2020, è vissuto in «uno stato d'incoscienza: non potendo realizzare il mio sogno ho dovuto arrabattarmi con lavoretti di cui non m'importava. Ho fatto consegne a domicilio e prestato servizio in un call center. Oggi spero nel futuro, in un Governo nuovo che ci aiuti, in una dimensione sociale che sappia prendersi cura di noi».

L'Ires attesta che in Piemonte si è passati dai 95mila avviamenti al lavoro delle prime settimane del 2020 ai soli cinquantamila del 2021 e Confartigianato prevede -27,84%

La storia di Alberto è una delle migliaia che il report del 5 febbraio *Il contesto socioeconomico durante l'emergenza Covid-19* pubblicato da Ires Piemonte racconta. In Piemonte, nelle prime settimane del 2021 si è assistito a un crollo delle assunzioni: uomini e donne che avrebbero lavorato, firmato contratti e percepito un salario, ma a causa della pandemia sono rimasti a casa, costretti a ibernare progetti e desideri.

Nel dettaglio, le assunzioni sono passate dalle 95mila delle prime sei settimane del 2020 alle 50mila dello stesso periodo del 2021. Considerando come nel 2019 i neoassunti fossero 105mila, il calo ha superato il 50%. Hanno sofferto i manovali, i camerieri di sala, i braccianti agricoli, i baristi e i bidelli. Altri dati preoccupanti



e 294mila addetti (Confartigianato rappresenta 46mila lavoratori, di cui oltre 12mila cuneesi) è evidente che le previsioni per il prossimo trimestre interessano molte esistenze.

Il presidente Giorgio Felici ha spiegato: «Gli effetti della pandemia sull'economia rendono sempre più indispensabili misure di sostegno a favore

GIORGIO FELICI Confartigianato

Gli effetti della pandemia sull'economia rendono indispensabili misure di sostegno per le aziende

delle piccole imprese. In un momento così difficile dal punto di vista sanitario ed economico occorre ritrovare al più presto la stabilità politica, per consentire l'attuazione degli interventi del *Recovery plan*, con particolare attenzione alle piccole attività».

E, nella difficoltà del momento, come spieghiamo in queste pagine, la strada sembra tracciata proprio dall'Europa, che punta decisa sulla transizione *green*. È un buon motivo per reimpostare le politiche

aziendali in questo senso. Vuol dire che le imprese dovrebbero scegliere la strada della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente, come assicura Teresio Testa, direttore regionale d'Intesa Sanpaolo: «La scelta della sostenibilità riveste una dimensione economica per le imprese: sono i clienti a richiederla, soprattutto le nuove generazioni, che ricercano il valore della sostenibilità nella produzione, disposte a pagare di più, riconoscendo la qualità. Inoltre, adottare azioni di circolarità accresce la competitività e mitiga i rischi di lungo termine legati ai cambiamenti climatici e all'indisponibilità delle materie prime. Queste scelte innescano un nuovo ciclo d'investimenti in tecnologie e digitalizzazione, ricerca e innovazione, internazionalizzazione, capitale umano e formazione. Siamo pronti a sostenere gli imprenditori nel percorso che porterà a superare questa crisi e a traghettarli verso la ripresa». Molte aspettative sono dunque riposte nel nuovo Governo di Mario Draghi e alla sua capacità di considerare prioritarie le esigenze della base della società piuttosto che dei soli vertici.

Maria Delfino